

l'ordine del giorno del professore Di Vestea; ordine del giorno che, presentato al Consiglio superiore della sanità, tre anni or sono, vi aveva ottenuto unanime assenso da quell'alto Consesso, e pari approvazione aveva poi conseguito dal direttore generale della sanità pubblica.

Anche a me risultava, che i voti ed i desideri espressi in quell'ordine del giorno, che tengo sotto gli occhi e che leggerei integralmente alla Camera, se non temessi di dilungarmi troppo, non avevano avuto una congrua applicazione.

Ora l'onorevole sottosegretario non si è limitato a dare risposta a questa mia interrogazione; egli ha detto ancora quali siano stati i provvedimenti d'ordine generale presi dai due Ministeri dell'interno e dell'agricoltura, per prevenire la diffusione della tubercolosi bovina nelle regioni immuni ed anche per reprimerne le funeste conseguenze là dove la malattia è accertata. E anche di ciò lo ringrazio; ma debbo deplorare una cosa, del resto già deplorata con maggiore autorità dall'onorevole sottosegretario di Stato; ed è l'assenza di intesa, male che non dovrebbe verificarsi mai, specialmente in materia così grave ed importante come è questa, fra i due dicasteri dell'interno e dell'agricoltura.

Prendo atto delle promesse, che il Ministero di agricoltura farà quanto sarà possibile per venire in aiuto dei nuovi esperimenti che si vanno compiendo per la immunizzazione della tubercolosi bovina; anzi ne traggio occasione per mandare un plauso alla Società degli agricoltori lomellini, la quale ha inteso tanto bene l'alto significato della sua missione non solo in ordine alla conservazione del bestiame contro la tubercolosi, ma eziandio per la tutela della salute umana; Società che ha fatto non lievi sacrifici per iniziare ricerche, alle quali, come ricordava l'onorevole sottosegretario di Stato, in Francia non rimase estraneo lo stesso Governo. E confido che pure il nostro Governo farà tutto quanto potrà per sussidiare codesti esperimenti, istituendo anche dei premi per tutte quelle Società di agricoltori che si rendessero conscie di tale necessità.

Ma tutto ciò, è bene ripeterlo, non potrà avere risultato veramente efficace, fino a quando i due Ministeri dell'interno e dell'agricoltura non prenderanno comuni accordi per dirigere l'azione con unità di intenti, e seguendo i consigli e l'indirizzo che ci sono suggeriti e additati da chi segue con amo-

rosa cura i progressi che la terapia va compiendo in questo campo della scienza zootica.

PRESIDENTE. Essendo passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, proseguiremo nell'ordine del giorno.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Galli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GALLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gaetano Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Pavia per la soppressione delle zone militari di Pizzighettone. (*Vedi tornata 5 dicembre 1905*).

L'onorevole Pavia ha facoltà di parlare.

PAVIA. Onorevoli colleghi! Quando il 21 novembre 1899 si discusse avanti la Camera il disegno di legge modificante lo stato delle servitù militari stabilite nel 1859, io feci specifica domanda al ministro della guerra di provvedere anche alla liberazione della schiavitù in cui senza alcuna ragione di opportunità, si trovava ancora soggetta la così detta piazza forte di Pizzighettone, obbligando a vivere in vera anemia una terra posta tra due centri opulenti di attività agricola e industriale come Lodi e Cremona.

Il ministro d'allora, il generale Mirri, mi rispose categoricamente « che anche per Pizzighettone si concederanno le massime facilitazioni poichè è nell'interesse del Governo che la massima parte del terreno sia restituita alla coltura e che sia quindi facilitata la coltivazione dei terreni soggetti ora a servitù militari ».

Ebbene, queste promesse facilitazioni non si sono ancora avverate, questi terreni da restituirsi alla coltura sono ancora soggetti a servitù, salvo qualche opera fortificatoria radiata dall'elenco con decreto 10 maggio 1903.